

Si concludono questa mattina i lavori del convegno degli Enti locali

Le strane connessioni tra terrorismo «rosso» e «nero» nell'area livornese

Gli interventi del compagno Raparelli e del compagno Carlo Castellano, l'ingegnere ferito gravemente a Genova dalle Br - Presenti numerosi studenti ed un vasto schieramento di forze democratiche

In una scuola

Documentari antiaborto a Grosseto

Polemica a Grosseto sull'aborto. Nell'Istituto Commerciale sono stati proiettati due documentari contro la legge che regola l'interruzione della gravidanza...

Venerdì e sabato

Conferenza organizzativa del Pci a Carrara

CARRARA - Dopo alcune settimane di intenso dibattito nelle sezioni, in cui è sempre stato al centro dell'attenzione il ruolo di governo del partito in città...

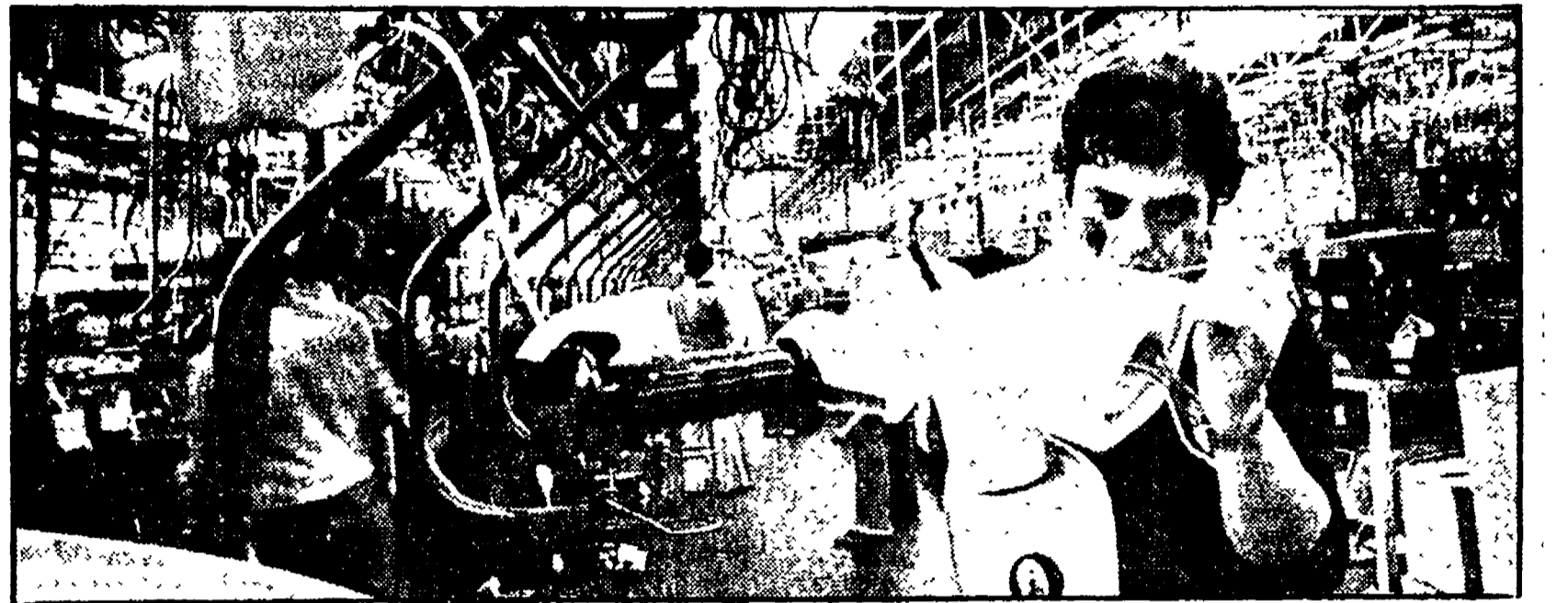
Si conclude questa mattina il convegno apertosi a Livorno venerdì su «terrorismo, violenza e delinquenza comune». Il convegno - hanno detto i promotori - è stato organizzato perché i livornesi democratici antifascisti non intendono isolarsi dal resto del paese...

La storia dei primi gruppi «eversivi» inizia anche a Livorno nel 1970 con connotati di estrema destra. Sono gli anni della strategia della tensione che punta alla destabilizzazione violenta delle istituzioni democratiche...

I risultati di una recente consultazione in fabbrica

Così, punto dopo punto, nasce la piattaforma Piaggio

La vertenza sarà costruita anche sull'ipotesi avanzata da una commissione di studio. Per Pontedera si chiedono ristrutturazioni che possano migliorare le condizioni di lavoro.



Un reparto della fabbrica

Importante settimana sindacale, quella che si chiude, per i lavoratori della Piaggio. Si è tenuto per due giorni a Pisa il Coordinamento Sindacale FLM del gruppo, a cui ha fatto seguito l'assemblea del Consiglio di Fabbrica degli stabilimenti Piaggio...

Secondo la segreteria provinciale della FLM, la vertenza va in direzione di un concreto recupero di produttività e funzionalità aziendale. Tiene conto di indegoli esigenze di recupero salariale, vuole portare avanti i processi di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti per migliorare le condizioni di vita e di lavoro in fabbrica...

Per Pisa dar corso, precisando i tempi, agli ampliamenti promessi, stabilendo precisi tempi di attuazione e precisando l'organico finale previsto, che dovrà soddisfare le esigenze di un recupero di posti di lavoro nel settore metalmeccanico in un'area che tende sempre più a privilegiare il terziario rispetto ai settori produttivi.

problemi economici e sociali di quell'area, intervento che nell'immediato può dare risultati anche attraverso informazioni e controlli sulla politica dell'indotto, dato che la Piaggio oltre ai 13 mila dipendenti del gruppo con le attività indotte produce migliaia di posti di lavoro.

Lo strano progetto del provveditore di Siena

Le classi non sono superaffollate? Allora licenziamo gli insegnanti

In cinque anni ne dovrebbero «saltare» settantotto - Immediate reazioni di tutte le componenti democratiche del mondo della scuola e degli Enti locali

SIENA - Il Provveditore agli studi contro tutti. O meglio, tutti contro il Provveditore agli studi. Carlo Setti, Provveditore agli studi, appunto, ha deciso unilateralmente di rivedere l'organico magistrale. In sostanza il numero delle classi verrebbe ridotto considerevolmente e un buon numero di insegnanti elementari (78) rimarrebbe praticamente inattivo. Non solo, ma in molte località del Senese, rinascerrebbe la «pluri-clas-sa» (più sezioni) e più anni di corso uniti in una sola classe) che sono praticamente scomparsi, fatte alcune eccezioni per le frazioni più decentrate dei Comuni della provincia.

In provincia di Siena il rapporto «insegnanti-scolari» è molto più basso che nel resto del Paese. Contro la proporzione di un insegnante per 17 studenti elementari in Italia, nel Senese si registra, invece, un rapporto di uno a 11,6. Questa situazione è dovuta essenzialmente al decremento della nascita verificatosi in provincia di Siena da alcuni anni a questa parte. Il Provveditore agli studi ha avuto allora una «bella pensata». Ha detto, in sostanza, perché non ridurre

il numero delle classi? La legge d'altra parte ammette «minimi di 107 ragazzi a massimi di 25 (per classe appunto)». Carlo Setti ha quindi tramutato la «bella pensata» in un piano che entro cinque anni avrebbe dovuto alzare la media-alunni per classe dalle attuali 16 a 25 unità, il massimo consentito dalla legge. Il tutto, ovviamente, avrebbe comportato una riduzione dell'organico degli insegnanti di ben 78 unità.

Così il Provveditore agli studi ha presentato il suo piano, che prendeva in esame la scuola per scuola e Comune per Comune, al Consiglio scolastico provinciale. Si è trovato davanti immediatamente ad un secco no. Tra l'altro la proposta del Provveditore non era stata nemmeno preventivamente discussa con nessun organismo scolastico né istituzione.

Immediata la levata di scudi: contro il Provveditore agli studi (e soprattutto contro la sua proposta) si sono pronunciate il Consiglio scolastico, i sindaci (tra l'altro quelli dei lavoratori della scuola hanno proclamato anche una agitazione), i Consigli di Circolo. I genitori degli alunni, non solo si sono dichiarati contrari al piano del dot-

tor Setti in numerose e affollatissime assemblee, ma hanno addirittura lanciato una petizione con raccolta di firme in cui si chiedono le dimissioni del Provveditore agli studi.

Nella diatriba è intervenuta anche la Lega provinciale per le Autonomie e i poteri locali. In un proprio documento, emesso al termine di una riunione in cui è stato esaminato il piano di ristrutturazione del Provveditore, la Lega dei Comuni afferma di «associarsi alle prese di posizione espresse dai Consigli scolastici da assemblee di insegnanti e genitori. Dai Consigli comunali contro il piano di revisione che porterebbe a 25 alunni per classe».

Nel documento, inoltre, si critica «il modo verticistico e separato del Provveditore che non ha neppure comunicato agli Enti locali le proprie intenzioni e che ha ignorato i pareri degli organi collegiali, dimostrando così l'urgenza di una riforma dell'amministrazione scolastica per realizzare una vera democrazia nella scuola».

In questi giorni, intanto, dopo la raffica di pareri negativi al piano del dottor Setti, al Provveditorato agli studi si è tentato una «marcia ingiungente strategica» an-

Grave stato di difficoltà per Sacfem, Lebole e Gori e Zucchi

Arezzo guarda preoccupata alle sue grandi fabbriche

Ne ha discusso il consiglio comunale - Il riflesso nella regione e nel Paese degli squilibri economici internazionali - Le gravi insufficienze dell'imprenditoria locale

AREZZO - Il consiglio comunale ha discusso dello stato di grave difficoltà in cui versano attualmente le tre più grandi aziende aretine: la Sacfem, la Lebole, la Gori e Zucchi, stato di difficoltà che, come rileva l'ordine del giorno, «minaccia di vanificare i risultati raggiunti in vent'anni di sviluppo industriale ad Arezzo». Il problema è di vitale importanza per il destino della città e gli amministratori non possono disinteressarsene, pur non avendo i mezzi per risolverlo.

«In questo punto tutti hanno insistito: la crisi ci riguarda, ci coinvolge, ma le sue radici sono altrove, negli squilibri economici internazionali e nel mercato che pesa aver esaurito le sue capacità di assorbimento. Vediamo i tre casi separatamente. Prima di tutto la Sacfem: scade nei prossimi giorni la cassa integrazione, decine di operai rischiano di ritrovarsi per strada. Proprio in questa occasione è stato concordato per il 7 marzo un incontro presso la Regione Toscana fra sindacati, rappresentanti del gruppo BASTOGI e pubblici amministratori».

Si discuterà non solo la questione dei tentati licenziamenti, ma anche e soprattutto il destino dell'azienda. I problemi ancora sul piatto della liquidazione della vecchia fabbrica e quelli del futuro. In sostanza si tratterà di chiarire cosa il gruppo BASTOGI vuol fare della Sacfem. Il settore orafa: qui la crisi è stata improvvisa e inaspettata, con l'oro divenuto bene rifugio, praticamente l'unica merce che dà sicurezza, dati i processi inflattivi in corso in tutto il mondo.

Il denaro che perde ogni giorno il suo valore accende il bisogno di investire in beni che abbiano una stabilità «commerciale»: comincia la corsa all'oro e i prezzi salgono vertiginosamente. Se l'elevato prezzo dell'oro, d'altra parte, fa diminuire la domanda sul mercato, ciò che aggrava ancora più la situazione è l'instabilità della quotazione, che crea un clima di attesa negli acquirenti e infine il blocco del mercato».

In linea generale questa è la situazione attuale che ha già provocato la chiusura di molte piccole aziende: solo la Gori e Zucchi si è mostrata per ora capace di sostenere la crisi. Ma per questa azienda ancora altre difficoltà si presentano, dati i progetti di specializzazione. Anche questo problema resta quindi aperto.

Advertisement for 'L'Espresso' magazine. It features a large graphic of a clock face with the text 'fai con noi' inside. Below the clock, it says 'vuoi un pezzo di L'Espresso' and 'vieni a market del legno'. At the bottom, it lists 'a Livorno, via Alfieri 17 t. 422752' and 'a Pisa, Ghezzano t. 879329'.